

21 APRILE – IV DOMENICA DI PASQUA.

Gesù oggi si presenta a noi come il buon Pastore e noi formiamo il suo gregge. Nella preghiera iniziale di questa Eucaristia preghiamo dicendo: « *O Dio nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare□ oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*, ».

In Cristo risorto, aderendo alla salvezza da lui operata, come pecorelle del suo gregge, siamo chiamati a costituire un' unica famiglia e a vivere nella gioia della figliolanza divina. Dobbiamo seguire Cristo Pastore con sapienza e costanza, riconoscere la sua voce e lasciarci guidare, nelle vicende della vita e tra le insidie del mondo, da lui. Egli ci conduce alle sorgenti della « *ver a vita*

» che viene alimentata dalla sua parola, dai suoi sacramenti e soprattutto dall'Eucaristia, suo Corpo e Sangue e nostro cibo. Gli uomini, dispersi e frammentati tra loro, in lui possono ritrovare l'unità di una «

sola famiglia

». Questa unità può aversi non solo perché è «

dono di Dio

», ma anche perché «

ognuno è chiamato a superare e a vincere i motivi di divisione che ci sono tra gli uomini ».

Prima Lettura:□ At 4,8-12.

*Pietro, davanti al sinedrio, interrogato riguardo alla guarigione di un uomo infermo, apertamente risponde dicendo che è nel nome di Gesù, il Nazareno, che essi avevano crocifisso e che□ Dio ha risuscitato dai morti, □ che quell' uomo□ sta innanzi a loro risanato. Così testimonia che non è tanto per un suo potere□ personale che quell' uomo storpio è stato guarito dalla sua infermità, quanto per la potenza del nome di Gesù. E la guarigione è segno della salvezza che, in Gesù crocifisso e risorto, Salvatore degli □ uomini, raggiunge l'uomo nella sua integralità. Colui che essi avevano rigettato e scartato come uomo inutile per la vita dell'umanità, invece è divenuto « *pietra angolare* » dell' edificio di una nuova umanità. Se l'uomo vuole prescindere da lui, della sua opera divina, si attuerebbero le parole del Salmo □ che recita: « *Se non è Dio a costruire la casa, invano si affaticano i costruttori* ». E Pietro ancora dice:□ « *In nessun altro c'è salvezza, non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito□ che noi siamo salvati* ».*

Seconda Lettura: 1 Gv 3,1-2.

San Giovanni ci ricorda che noi, amati da Dio, nel suo Figlio, siamo divenuti realmente suoi figli e non in modo fittizio. E poiché il mondo non ha conosciuto Dio, non conosce neanche coloro che da lui sono generati. In virtù della grazia che Dio dona siamo suoi figli, anche se esteriormente non appare ancora tutta la dignità divina che ci è donata: anche se portiamo ancora i segni della nostra vita terrena, tra i limiti e le sofferenze, siamo chiamati, « *quando egli si sarà manifestato, ad essere simili a Dio, perché lo vedremo così come egli è* ».

Vangelo: Gv 10,11-18.

Gesù è il buon Pastore, che dona la sua vita per le sue pecore. Non è un mercenario che abbandona le pecore che non gli appartengono, fuggendo di fronte ai pericoli. Egli conosce le sue pecore singolarmente, ponendo un rapporto unico con ognuna di esse, e queste lo riconoscono, perché ascoltano la sua voce, lo seguono e « per » ciascuna di esse fa dono della sua vita liberamente, senza costrizione. Il Padre lo ama perché « dona la sua vita da se stesso nella sua morte » e « con la sua risurrezione » ha il potere di riprendersela. Gesù dice di avere anche altre pecore che non provengono dall' ovile di Israele, ed anche queste egli deve guidare. Questo rapporto di donare la vita e riprenderla, oggi, lo riscontriamo nell' Eucaristia, dove soprattutto Cristo ci offre il suo amore e istituisce la nostra comunione di vita con lui.